

Capitolo 1

Una lettera

Nel 1878 un giovane di diciassette anni, Paul Effinger, scrisse la seguente lettera:

Stimatissimi genitori!

Ho ricevuto la Vostra missiva del 25 c. m., alla quale mi appresto ora a rispondere.

Anche qui è visibile il grande slancio che si osserva un po' ovunque. Adesso sono impiegato nella fonderia di ghisa, e posso dire che è un lavoro pesante. Iniziamo alle cinque del mattino e finiamo alle sei di sera, sono undici ore in tutto. Molte volte però non si finisce prima delle sette. Per gli operai è terribile: spesso infatti abitano lontano e se tornassero a casa riposerebbero solo cinque ore, così si fanno un giaciglio direttamente nei capannoni della fabbrica e si coricano lì in una gran baraonda, maschi e femmine insieme, nel modo più indegno. Qui l'operaio è, di fatto, poco più di un mendicante. Sono cose su cui rifletto a lungo, queste. La sera poi cerco di aggiornarmi sul fronte tecnico. Due volte alla settimana seguo anche lezioni di commercio, e inoltre mi esercito con il francese.

Ma veniamo alla cosa più importante, che di certo sarà per Voi, miei pregiatissimi genitori, motivo di grande gioia. Domenica sono stato ospite a pranzo del mio stimato principale. Erano invitati tutti coloro che hanno concluso l'apprendistato. È stato molto bello. C'era il vino, e io ero seduto accanto alla padrona di casa, un onore che mi pare persino eccessivo. Hanno anche una figlia, la quale tuttavia non nutre alcun interesse per i giovani, e difatti ha parlato solo con un sottotenente. Qui i sottotenenti sono venerati come divinità. Il signor Rawerk Vi manda i suoi saluti.

Sarete lieti di sapere che, in occasione delle manovre imperiali, l'imperatore e Bismarck sono passati di qua. Il signor Rawerk e noi tutti volevamo tributare i nostri onori al glorioso imperatore e all'illustre Bismarck. Non avevamo però idea di come farlo, quand'ecco che il nostro caporeparto ha avuto una trovata geniale che abbiamo poi messo in pratica. Quando il convoglio speciale è passato, buona parte degli operai è salita sui pilastri di mattoni che formano la recinzione della fabbrica, ciascuno con una pila

di carbone, le cosiddette bricchette, tra le braccia e una posa il piú monumentale possibile, oltreché spesso alquanto pittoresca. Uno spettacolo assai originale e senza dubbio rappresentativo di una regione industriale come la Renania, di fronte al quale l'imperatore Guglielmo ha salutato a sua volta ripetutamente dal treno.

Come vedete, qui vivo in mezzo al gran mondo. Domenica sono stato invece a Sankt Goar. Ho navigato sul Reno con il piroscalo. Era strapieno e tutti erano molto allegri. Perché non pensiate che sia troppo avventato, ci tengo a dirVi che si è trattato del mio primo viaggio sul Reno in tre anni, e che metto da parte ogni centesimo del mio stipendio.

E con ciò mi congedo. Portate i miei saluti a tutti i fratelli e le sorelle, a Voi i piú sentiti saluti dal Vostro devotissimo

figlio Paul

Il giovane, basso di statura, dall'aspetto poco appariscente e i capelli castano chiaro, prese con movimenti rapidi e decisi il vasetto del polverino e asciugò quello che aveva scritto. In una grafia da commerciante ampia e circolare iniziò poi a vergare: «All'illustrissimo signor orologiaio Mathias Effinger, Kragshheim», cercò quindi un francobollo e portò la lettera alla posta.